

L'archivio dell'OCST

1. Una breve premessa storica

Inizio con un breve richiamo storico sulla nascita del movimento sindacale in Ticino. Il dato di base era costituito naturalmente dalla struttura economica del cantone, a lungo arretrata. Dopo le prime cooperative e società di mutuo soccorso, vi sono stati i primi tentativi di sindacati dei ferrovieri (vedi l'importanza della linea del San Gottardo), dei tipografi, poi dei manovali, degli scalpellini, ecc. Importante il ruolo degli immigrati italiani, dei socialisti in esilio. Insomma all'inizio il movimento sindacale nasce, in Ticino come in tutta la Svizzera, per iniziativa delle forze di sinistra (la Camera del Lavoro si costituisce nel 1902).

Il movimento cristiano-sociale nasce un po' dopo, sia in Svizzera che in Ticino, inseguito alle indicazioni della *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891). Da ricordare che l'associazionismo cattolico era molto presente, nell'Ottocento, nel campo socio-assistenziale ed educativo, mentre nel campo propriamente sindacale l'impegno è stato dunque più tardivo. In Ticino i primi tentativi cristiano-sociali sono riconducibili alle Leghe Operaie Cattoliche, nel Locarnese, a partire dal 1902-1903. L'OCST si costituisce dopo la prima guerra mondiale, nel 1919. I primi 10 anni sono molto duri, i sindacati legati alla CdL hanno di fatto un monopolio di presenza nel mondo del lavoro. Le cose iniziano a cambiare a partire dal 1929, quando don Luigi Del-Pietro (1906-77) diventa segretario sindacale dei cristiano-sociali. Grazie alla sua forte personalità e naturalmente ad altri vari importanti fattori, l'OCST alla fine degli anni Trenta affianca, come numero, il movimento sindacale di sinistra, e riesce poi, da allora, a superarlo di poco (vi è una vera guerra di numeri...). Quindi una prima caratteristica ticinese della questione è questa: contrariamente al resto della Confederazione, in Ticino i due differenti sindacati sono sostanzialmente equivalenti. I rapporti fra i due movimenti sindacali sono dalla nascita subito molto difficili: le forze di sinistra accusano l'OCST di dividere i lavoratori e di svolgere una politica filopadronale, i cristiano-sociali ribadiscono che la CdL non è neutrale come si pretende ma è in mano a capi socialisti atei e antireligiosi, e che quindi non possono pretendere di rappresentare tutta la massa dei lavoratori. In realtà, oltre al richiamo comune alla solidarietà e alla volontà di difesa dei lavoratori, vi è da subito una differenza proprio a livelli di principio: lotta di classe e statalismo da una parte, volontà di dialogo fra i partner e principio di sussidiarietà dall'altra. Da allora le relazioni fra le due parti del movimento sindacale variano secondo i momenti, gli avvenimenti e le persone, fra collaborazione e lotte comuni e divergenze anche nette su singole questioni; e praticamente sempre una grande competizione, una caccia agli aderenti (a volte non molo elegante...).

2. La questione dell'archivio dell'OCST

Don Del-Pietro era uno di quelli che preferiva fare la storia, anziché scriverla o preoccuparsi subito di una catalogazione precisa della documentazione che il sindacato produceva. Però qualche articolo storico lo scrisse anche lui e, soprattutto, ha lasciato e fatto lasciare molto materiale. Del-Pietro muore nel 1977. Negli anni seguenti vi sono due importanti libri su di lui, dapprima quello di Romano Brogginì nel 1979 e poi quello di mons. Franco Biffi nel 1984. Pure nel 1979 Antonio Gili aveva fatto un bel *mémoire* di licenza sulla storia dell'OCST dalla nascita al 1918 (senza poter di fatto accedere all'archivio); da ricordare anche il precedente studio di Giorgio Cheda, del 1968, sulle origini dei cristiano-sociali e le LOC. Tralascio le pubblicazioni più recenti. Per quello che riguarda l'archivio dell'OCST, ricordo com'era la situazione alla fine degli anni Ottanta, quando ho iniziato a occuparmene. Erano gli ultimi anni di attività delle sorelle Miriam e Silva Cassina, vere memoria storica viventi del sindacato (peraltro discretissime!). La documentazione era sparsa su nel solaio della sede, in via Balestra a Lugano, con varie tracce di differenti catalogazioni; inoltre vi era un locale riempito fino al soffitto di libri appartenuti al Monsignore (questi ultimi più tardi sono stati portati alla biblioteca della facoltà di teologia di Lugano). Un aspetto particolare da ricordare: la questione dei traslochi; si sa che ogni trasloco (o importante ristrutturazione di una sede) è sempre fonte di possibili grandi disastri ...dal punto di vista archivistico. La prima sede dei cristiano-sociali è stata Locarno, poi a Bellinzona (1918-19), poi nel 1921 a Lugano in via Cattedrale 4. Dal 1933 al 1971 vi è la Casa del Popolo al quartiere Maghetti, e infine l'attuale sede in via Balestra. Inoltre a partire dagli anni Trenta si costituiscono varie segretariati regionali, prima a Locarno, Mendrisio e Bellinzona, poi ancora in altre località. Anche in queste sedi vi sono stati vari cambiamenti e spostamenti di locali, con ogni volta il relativo rischio di perdita di documentazione; in teoria la documentazione regionale, dopo qualche anno, affluiva alla sede centrale di Lugano. Oggi, comunque, la massa dei materiali del sindacato (...scampata ai vari pericoli) si trova depositata qui all'archivio di Stato, salvo quella degli ultimi 35 anni circa. La sola sede regionale che ha ancora una sua interessante documentazione è quella di Mendrisio.

Due parole adesso sull'archivio.

La documentazione comprende materiale dai primi anni del Novecento fino, grosso modo, alla morte di mons. Del-Pietro (1977). E' tutta catalogata (ma non certamente così bene e in dettaglio come quella della FPC...); vi sono tre grandi parti:

- a) i documenti del segretariato cantonale. Primo segretario cantonale fu Fridolino Oeschger, dal 1920 al 1924, poi vi fu Pio Meyer dal 1925 al 1929 e infine don Luigi Del-Pietro, per quasi 40 anni. Vi si trovano scatole d'archivio legate alle LOC, alla corrispondenza del segretariato e alle varie istituzioni e creazioni, come l'assicurazione disoccupazione, la Corporazione Agricola Ticinese, le colonie, la Casa del Popolo, il giornale *Il Lavoro*, ecc.

- b) i documenti delle varie sezioni sindacali. La struttura dell'OCST è più centralizzata di quella della CdL, ma comunque ogni settore aveva i suoi responsabili e quindi vi è tutta un'interessante documentazione riguardante le varie professioni e i loro problemi, in grande parte legati a questioni riguardante i CCL.
- c) Il fondo Del-Pietro. Il sacerdote leventinese diventò segretario giovanissimo. I suoi primi 20 anni di guida sono stati sostanzialmente anni di lotta, di grandi contrasti per affermare e far riconoscere il suo sindacato, si può dire sia nei riguardi del padronato (anche cattolico... anzi alcuni dei contrasti maggiori furono proprio con alcuni dirigenti padronali della stessa area), che del sindacato di sinistra. Poi a partire dagli anni del boom economico degli anni 50, i sindacati iniziano a raccogliere i frutti del nuovo periodo e inizia un periodo di sostanziale collaborazione fra partner sociali e gestione delle questioni sindacali puntuali (i CCL si sono ormai in grande parte diffusi quasi dappertutto). Gli anni Settanta però introducono nuovi tempi: fine del boom economico continuo, crisi del fordismo, prime avvisaglie della globalizzazione. Il Monsignore, ormai anziano, negli ultimi tempi deve affrontare questi nuovi problemi. Nella sua documentazione vi è quindi un lungo periodo di storia sociale del nostro cantone, da quando il Ticino era ancora tradizionale e in grande parte agricolo a quando diventa in parte industrializzato e soprattutto terzariizzato. Siccome DP, come tutte le persone carismatiche, era anche un vero padre-padrone e si occupava di tutto, nelle carte del suo fondo si mescolano questioni sindacali con lettere personali, con i vari vescovi e altri sacerdoti, con dirigenti politici, ecc. La distinzione insomma tra documentazione del segretariato cantonale e fondo DP non è quindi necessariamente netta, e ho reputato di lasciarla così.

Ultima considerazione di questo punto. I materiali a partire dagli anni Ottanta sono rimasti a Lugano, ma anche alcune parti del periodo precedente. Sono rimaste a Lugano tutte le fotografie (non moltissime quelle vecchie, purtroppo), ancora in gran parte da catalogare e varie registrazioni, pure da catalogare, insieme a varie vecchie riviste e libri. Discorso a parte quello sui verbali della direttiva e del comitato cantonale, documentazione sempre interessante. Per il momento sono a Lugano, ma è possibile, ritengo, che nel futuro siano portati pure qui all'archivio di Stato.

3. Alcune possibili piste di lavoro

In quest'ultima parte del mio intervento cerco di delineare qualche possibile pista di studio sui materiali appena depositati:

- innanzitutto ho il piacere di richiamare la nascita della *Fondazione mons. Del-Pietro*, costituita da un po' più di un anno, con l'intento di favorire e valorizzare lo studio, la ricerca storica e la riflessione sull'opera di mons. Luigi-Del-Pietro e più in generale sul movimento cristiano-sociale ticinese stesso. Il deposito dell'archivio dell'OCST qui a Bellinzona e l'apertura di un sito apposito (www.fondazione-mons-del-pietro.ch) (o www.fmdp.ch) costituiscono il primo lavoro svolto dalla Fondazione.
- ricordo poi che cerchiamo ancora di recuperare materiale interessante e sicuramente ancora reperibile presso privati (scritti, fotografie su DP e altri responsabili del sindacato, come pure documenti di semplici soci)
- rispetto al bel lavoro storico della Fondazione Pellegrini Canevascini, il recupero della storia del movimento cristiano-sociale è sicuramente in ritardo. Quindi vi sono ancora dei temi sindacali "classici" all'interno del mondo cristiano-sociale che si possono considerare; gli scioperi, il ruolo delle lavoratrici, il progetto corporativo degli anni 30, le varie istituzioni (colonie, cassa-malati, assicurazione-disoccupazione, Casa del Popolo, segretariati regionali, il riferimento all'insegnamento sociale della Chiesa,...)
- vi è ancora un lavoro storico che si può fare su alcuni dei responsabili del sindacato. Su mons. Del-Pietro stesso, certamente (ricordo tra l'altro anche tutto il suo importante impegno nella Chiesa ticinese), poi su altre persone importanti, per es. Francesco Masina, mons. Franco Biffi, Giovanni De-Giorgi, Gianni Nessi, Agostino Bernasconi, Angelo Pellegrini, Camillo Jelmini e altri.
- Una questione che meriterebbe degli studi è quella dei rapporti fra Del-Pietro e i datori di lavoro; nelle sue carte la corrispondenza a proposito è anche abbondante. Queste relazioni, in vista di trovare degli accordi che potessero essere utili al benessere sia della ditta che dei lavoratori che anche del territorio (in altre parole al bene comune) potevano naturalmente variare secondo le varie vicende, fra scontri aperti e importanti collaborazioni. Riprendere questa questione, cercare di capire il suo metodo, potrebbe risultare utile proprio per i nostri tempi, pure piuttosto difficili e di crisi, in cui il solo primato del profitto, da parte di chi ha il potere economico, sembra più che mai quello più ricercato.
- Un tema importante, decisivo per il Ticino dei nostri tempi è quello del contributo dei lavoratori italiani al benessere del cantone. L'OCST a partire dalla metà degli anni 50 è stata molto attiva e aperta in questo campo. L'accoglienza e la difesa dei lavoratori esteri, con tutti i problemi connessi, (vicenda non certo scontata e sempre attuale nel nostro paese) merita di essere

studiata. In particolare l'apporto dei frontalieri, per esempio, non è ancora molto stato analizzato dal punto di vista storico.

- Con quest'ultimo tema entra in gioco un apporto che può essere importante per la storia sociale del nostro cantone: il fatto che molti temi siano da affrontare in una visione unitaria e non settoriale. In altre parole il deposito dell'archivio dell'OCST potrebbe contribuire ad affrontare le varie questioni del movimento sindacale e operaio in Ticino in modo più completo, meno unilaterale. Molti avvenimenti e questioni complesse (scioperi, movimenti di protesta, raggiungimento di CCL, relazioni industriali varie, ...) possono essere meglio comprese, forse addirittura riscritti in parte, se affrontate dall'insieme delle fonti sindacali, da quelle dell'OCST e quelle del movimento sindacale legato alla CdL. E l'augurio è anche questo: che gli studi futuri contribuiscano al miglioramento anche delle relazioni fra le due parti, con la fine di vecchie scomuniche ideologiche. Vi possono essere due differenti e legittimi modi per affrontare un'unica grande questione: la difesa e il promovimento dei lavoratori, del mondo del lavoro.